



SANTUARIO DI MOMPILERI

28 MAGGIO 2021

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO

OMELIA

Sorelle e Fratelli nel Signore,

1. Con gioia e seppur nelle condizioni che la pandemia ancora in corso ci consente, siamo qui per partecipare all'annuale pellegrinaggio a Mompilero, di cui nel 2023 ricorrerà il primo centenario di elevazione a Santuario mariano diocesano.

Nella preghiera del Rosario abbiamo contemplato ciò che adesso celebriamo nella Santa

Messa, annunciando la morte del Signore e proclamando la sua risurrezione. Per la Celebrazione Eucaristica ci serviamo del formulario "Beata Vergine Maria di Mompilero" che da alcuni anni ho permesso di utilizzare nell'attesa che sia inserito nel "Proprio liturgico diocesano" che sottoporro alla definitiva approvazione da parte della Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti.

2. E' giunto anche a noi nella prima lettura (Isa 43, 16.18-21) il messaggio che Dio rivolgeva al suo popolo esule e a breve chiamato a vivere il ritorno nella terra dei padri: "Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?".

Colui che aveva operato l'esodo, "il Signore che aprì una strada nel mare", ordina di non fermarsi solo ad esso, ma di aprirsi alla "cosa nuova" che sta per compiere. Il ricordo della meraviglia passata serve da fondamento per credere ed attendere quella nuova che Dio sta preparando. L'Apocalisse, facendo riferimento a questa pagina del Profeta Isaia, ricorderà lo stile perenne di Dio: "Ecco, io faccio nuove tutte le cose" (21,5). Perciò è necessario essere vigilanti e disponibili.

3. La "cosa nuova" in assoluto, lo sappiamo bene, è una Persona, il Figlio Unigenito nella sua incarnazione, passione, morte, risurrezione ed ascensione al cielo, dove intercede per noi garante della perenne effusione dello Spirito nella Chiesa" (*Prefazio dopo l'Ascensione*).

Gesù è "nuovo" in tutto ciò che compie ed insegna tramite i "segni" che rivelano la sua identità ed illuminano il suo operato.

La pagina di Giovanni che abbiamo appena ascoltato (2, 1-11), parla della festa di nozze a Cana di Galilea e la presenta come "l'inizio dei segni compiuti da Gesù". Egli ne opererà continuamente, non come ricerca di successo, ma come epifania dell'amore del Padre che "ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna" (Gv 3,16).

La Madre di Gesù che qui a Mompilieri onoriamo con affetto particolare, era presente a Cana di Galilea e fu la sua insistenza a spingere Gesù a superare l'affermazione "Non è ancora giunta la mia ora". Maria spinge il Figlio ed

ordina ai servi di ubbidirgli e così avvenne il miracolo.

4. "Non hanno vino": quante volte, sorelle e fratelli carissimi, possiamo fare per gli altri e per noi stessi la stessa constatazione, e talvolta lo facciamo amaramente e senza fiducia ci chiudiamo nelle nostre difficoltà.

Paolo non si comportava così. La pagina della Lettera ai Romani (8, 31-39) fa riferimento a tribolazione, angoscia, persecuzione, fame, nudità, pericolo, a situazioni, cioè, accennate anche in altre Lettere e che Luca documenta negli Atti.

L'Apostolo, lungi dal deprimersi e dal deprimere gli altri, afferma decisamente: "Ma in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori, grazie a colui che ci ha amati" e ne proclama con forza la

ragione: "Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?" ... [nulla] potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Gesù Cristo, nostro Signore". Di conseguenza, nella seconda lettera ai Corinti afferma: "Se uno è in Cristo, è una creatura nuova; le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove" (5,17).

5. Questa veloce sintesi della Parola che abbiamo ascoltato (Dio fa nuove tutte le cose in Cristo nel Quale diventiamo nuove creature tramite i Sacramenti dell'Iniziazione Cristiana), fonda la perenne novità della vita cristiana, che è qualificata anche dall'atteggiamento di riservare vigile ed operosa attenzione ai "segni dei tempi" insegnata da Gesù e a più riprese evidenziata nelle pagine del Vaticano II e nel successivo

Magistero ecclesiastico. E' dovere permanente della Chiesa scrutare i segni dei tempi ed interpretarli alla luce del Vangelo (GS 4), come pure discernere, illuminata dallo Spirito Santo, negli avvenimenti del mondo i segni dei tempi della presenza e del progetto di Dio (ib, 11). Questo atteggiamento deve qualificare tutti, popolo e pastori insieme.

Al riguardo è opportuno un semplice accenno al cammino sinodale cui ancora una volta Papa Francesco invita tutta la Chiesa tramite gli ultimi documenti da parte della Segreteria generale del Sinodo dei Vescovi. Inoltre e come sapete, da lunedì 24 a ieri 27, si è svolta a Roma la 74ma assemblea della CEI, i cui lavori hanno riguardato, soprattutto, il tema "Annunziare il Vangelo in un tempo di rinascita. Per avviare un cammino sinodale". Il Card. Bassetti ha definito in questi termini tale cammino:

"quel processo necessario che permetterà alle nostre Chiese che sono in Italia di fare proprio, sempre meglio, uno stile di presenza nella storia che sia credibile ed affidabile".

L'Assemblea, anche perché grazie a Dio si è svolta nella gioia della presenza, ha arricchito tutti noi partecipanti e ciascun vescovo è rientrato in diocesi con tante prospettive da condividere con la propria comunità ecclesiale.

Inizieremo subito tale condivisione con apposite riunioni dei Consigli diocesani presbiterale e pastorale, per poi allargarla capillarmente. Procederemo con lo stupore che nasce accogliendo e contemplando quello che il Signore sta facendo germogliare anche in questi nostri tempi. Infatti, il grande insegnamento che riceviamo qui a Mompilieri consiste, come ci ha

ricordato la Colletta, nell'azione del Padre che dalla terra bruciata del peccato ha fatto germogliare la Beata Vergine Maria, primizia della creazione nuova.

Lo stupore susciterà in noi ubbidienza nello stile di fede di Maria, come pure creatività coraggiosa ed intraprendenza ad imitazione della Madre di Gesù.

6. Questa sera ci affidiamo alla Vergine di Mompilieri e ci impegniamo ad accogliere sempre il suo materno invito a fare qualunque cosa suo Figlio Gesù ci dica.

Vogliamo anche noi sperimentare in noi stessi come l'acqua della nostra vita può diventare quel vino buono che sorprese colui che dirigeva il banchetto.

La nostra Chiesa, sorelle e fratelli carissimi, tutta insieme sia sempre più epifania della presenza del Signore che con il suo Spirito fa nuove tutte le cose.

Vogliamo vedere un segno di tutto ciò nel dono dei nuovi sacerdoti (Antonino Carbonaro, Enrico Catania, Pietro Rapisarda) che il Signore ci ha fatto e che sono qui a concelebbrare la Santa Messa. Stimolo forte al servizio cui tutti siamo chiamati sarà l'ordinazione dei cinque nuovi diaconi (tre permanenti - Marcello Calà Scalcione, Alfredo Leanza e Mario Pappalardo - e due in vista del presbiterato - Placido Andrea Consoli e Nunzio Schilirò) che si svolgerà martedì 1 giugno in Cattedrale.

In questo contesto ecclesiale e a Dio piacendo, celebrerò il 75° compleanno il

prossimo 23 giugno. Come sapete, il Codice di Diritto Canonico prevede che il Vescovo diocesano, a questa scadenza, presenti la rinuncia all'ufficio al Sommo Pontefice, il quale provvederà, dopo aver valutato tutte le circostanze (can. 401, 1).

Lietamente obbedirò a questa disposizione e tutti, con fiducia e generosa operosità, vivremo insieme il tempo di attesa che la Provvidenza disporrà.

Così sia per tutti noi.

✠ Salvatore Gristina